

Del declino della parentela, ‘the West and the Rest’

Pier Paolo VIAZZO

Università di Torino

Commento a **Pier Giorgio SOLINAS** | *Sahlins, la parentela, essere e non essere: non è un problema*, ANUAC. Vol. 4, n° 1, giugno 2015: 189-195.

Il *Journal des Anthropologues* ha recentemente lanciato un *appel à contributions* per un numero monografico dedicato alle “parentele contemporanee”¹. Questa iniziativa della rivista dell’Associazione Francese degli Antropologi testimonia di un rinnovato interesse per gli studi di parentela riconducibile da una parte all’emergere (soprattutto in Europa e nei paesi occidentali) non solo di ‘nuove forme di famiglia’ ma anche di ‘nuove forme di parentela’ rese possibili da sempre più avanzate tecnologie riproduttive, e dall’altra a innovativi modi di concepire e indagare la parentela ispirati dalla cosiddetta ‘svolta ontologica’. Lo stesso libro di Marshall Sahlins (2013) è sintomatico di questa ripresa di interesse e la vivacità delle sue tesi ha contribuito ad alimentarla ulteriormente. Mélanie Gourarier e Séverine Mathieu, le due curatrici del numero monografico del *Journal*, osservano però giustamente che l’antropologia della parentela continua ad essere segnata da una netta distinzione tra chi studia le inedite forme di parentela e famiglia che stanno emergendo in Europa e in America del Nord e chi si occupa di parentela in tutti gli altri contesti culturali e geografici. Gourarier e Mathieu confidano che “questa separazione possa essere superata mediante un’iscrizione risolutamente comparativa del lavoro etnografico”. Ci si può tuttavia domandare se l’obiettivo sia facilmente raggiungibile, e più in par-

1. Si veda www.afa.msh-paris.fr/?page_id=221 (consultato il 4 ottobre 2015).



ticolare se un volume come quello di Sahlins – che si vuole eminentemente comparativo, sia pure nello stile frazeriano di una “uncontrolled comparison” (Sahlins 2013: 2) – aiuti a superare questo *clivage*.

Alcune osservazioni di Pier Giorgio Solinas a proposito del libro di Sahlins non lasciano ben sperare. Solinas (Solinas 2015a: 192) rileva infatti che il materiale a cui attinge l'antropologo americano “è rigorosamente di fonte etnografica: Inuit, Amazonia, Melanesia, Sud India [...]. Entra nella rassegna solamente ciò che possiede il requisito indispensabile della legittimità di terreno”, una legittimità garantita dall'essere esotico o comunque non occidentale. E poco più avanti (*ibidem*: 193-194) allerta che in tal modo “molti piani possibili diventano impertinenti, se non intrusi”, da questioni classiche quali “l'accertamento dei ‘gradi’ di diritto, nell'asse ereditario, o nelle cause di riconoscimento di paternità”, fino a nuovi orizzonti di ricerca da poco portati all'attenzione antropologica proprio da Solinas (2013; 2015b), quali ad esempio il calcolo della parentela “nei termini biogenetici dei coefficienti di consanguineità, misurabile nei laboratori biomolecolari”.

Questa rigida limitazione della comparazione etnografica a culture extra-occidentali ripropone di fatto la distinzione cara a Sahlins tra ‘West and Rest’ e non ha mancato di scontentare gli antropologi e le antropologhe che lavorano in contesti europei o nord-americani. Jeanette Edwards (2013: 285) lamenta che contrapponendo la straordinaria varietà di espressioni che la parentela – o la “mutualità dell'essere” – assume in una miriade di culture extra-occidentali a un'immagine monolitica dell'Occidente si corre il rischio di trascurare “una ricca documentazione etnografica [sulle società occidentali] e di sacrificare le specificità della parentela [in Occidente]” per dare maggior forza a un'argomentazione che ha bisogno di una rappresentazione antagonista per far meglio risaltare le caratteristiche che Sahlins attribuisce alla parentela e alle società in cui essa occupa una posizione sociologicamente e simbolicamente centrale. In realtà, per Sahlins nell'Occidente contemporaneo non sembra neppure esserci posto per la parentela, dal momento che la possibilità stessa dell'esistenza di una “mutualità dell'essere” sarebbe stata spazzata via dall'affermarsi di un individualismo borghese razionalmente proteso al guadagno materiale. La sua posizione non pare essere mutata rispetto a quanto scriveva quarant'anni fa: “money is to the West what kinship is to the Rest” (Sahlins 1976: 216).

Pur con sfumature diverse, questa contrapposizione richiama quella delineata dai maggiori teorici sociali dell'Ottocento – da Maine a Tönnies – e dai sociologi novecenteschi che sulla loro scia hanno trasformato una tipologia articolata e potenzialmente utile in una indimostrata cronologia, senza ambire a conoscere storicamente il passato ma proponendosi piuttosto di costruire un'idea di passato ‘tradizionale’ – in gran parte dominato dalla parentela – da usare come termine di confronto per cogliere la portata della transizione a una modernità in cui l'importanza della parentela

si sarebbe ridotta ai minimi termini (McKinnon, Cannell 2013b: 5, 28). Le rarissime menzioni che Sahlins concede al mondo occidentale mostrano bene che per lui di parentela o di “mutualità dell’essere” è possibile parlare in Occidente solo per un passato lontano, o comunque anteriore alla ‘grande trasformazione’: a parte fuggevoli accenni a lavori su società occidentali contemporanee di Strathern, Edwards e Carsten, nel suo libro trovano spazio soltanto l’*Etica Nicomachea* di Aristotele, il *wergeld* germanico e gli antichi irlandesi (Sahlins 2013: 20-22, 53).

Sahlins sottoscrive quindi nella sostanza la visione dominante di un declino storico della parentela e della sua scomparsa nella modernità. A questo proposito va ricordato che nell’ultimo decennio tale visione è stata vigorosamente contestata dai cosiddetti *new historical kinship studies*, i quali – pur non intendendo sostituire alla *master narrative* fino ad oggi prevalente una narrazione opposta e altrettanto semplificatrice – hanno riportato alla luce processi di mutamento non lineari e periodi non infrequenti di crescita della rilevanza della parentela (Sabean, Teuscher, Mathieu 2007; Johnson, Sabean 2011). Ma non è meno significativo che proprio un’antropologa le cui posizioni sono state spesso avvicinate a quelle di Sahlins, vale a dire Susan McKinnon, abbia curato un volume (McKinnon, Cannel 2013a) che vuole dimostrare la persistenza – certo inattesa e per alcuni versi paradossale, ma non per questo meno reale – della parentela nella modernità, insistendo sulla sua perdurante o addirittura crescente importanza nella sfera economico-imprenditoriale e politica.

È peraltro evidente che di un persistente ruolo della parentela – o addirittura di una sua indispensabilità – si parla sempre più anche riguardo alle funzioni assistenziali che i parenti sono chiamati ad assolvere nella penuria post-moderna di assistenza statale. Molto ci si interroga sulle conseguenze di mutamenti socio-demografici quali il calo della natalità e ancor più il declino o la metamorfosi della nuzialità, che stanno producendo una sensibile rarefazione dei parenti ‘bio-legali’. Questa rarefazione crea spazio – e forse, in effetti, necessità – per forme di parentela di tipo ‘fittizio’ e ‘performativo’: è un peccato, a mio parere, che a dispetto dei molti spunti suggestivi e convincenti che il suo libro offre in questo senso, Sahlins si arrochi su una nozione in ultima analisi statica di “mutuality of being” quando occorrerebbe prestare più attenzione – come sollecitano McKinnon e Cannell (2013b: 13) – a creazioni dinamiche di parentele fittizie “through processes of doing as much as being”. Oltre che statica, la visione della parentela offerta da Sahlins appare inoltre troppo rosea, come ha rilevato Janet Carsten (2013: 246-247), e altrettanto si può dire per le affermazioni di chi sottolinea soltanto gli aspetti funzionalmente positivi della parentela come fonte di sostegno, sia sulla lunghissima scala temporale della storia della specie umana (Shryock 2013: 278) sia nelle incerte circostanze attuali. Non si possono invece ignorare né le forme di violenza, abuso, gerarchizzazione che si ritrovano nel passato storicamente documentato, né i conflitti e le tensioni che la parentela

genera oggi in molti contesti socio-culturali occidentali, dove l'obbligo morale di aiutare i parenti si fa sentire con forza inattesa. Sono questioni sino ad ora sollevate soprattutto da altri scienziati sociali (sociologi, demografi, economisti), che attendono risposte non soltanto dagli storici o dagli psicologi ma anche dagli antropologi e da studi etnografici a cui venga accordata piena legittimità.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Carsten, Janet, 2013, What kinship does – and how, *HAU: Journal of Ethnographic Theory*, 3, 2: 245-251.
- Edwards, Jeanette, 2013, Donor siblings, *HAU: Journal of Ethnographic Theory*, 3, 2: 285-292.
- Johnson, Christopher H., Sabean, David Warren, eds, 2011, *Sibling relations and the transformations of European kinship, 1300-1900*, New York & Oxford, Berghahn.
- McKinnon, Susan, Cannell, Fenella, eds, 2013a, *Vital relations. Modernity and the persistent life of kinship*, Santa Fe, NM, School for Advanced Research Press.
- McKinnon, Susan, Cannell, Fenella, 2013b, The difference kinship makes, in McKinnon, Susan, Cannell, Fenella, eds, *Vital relations. Modernity and the persistent life of kinship*, Santa Fe, NM, School for Advanced Research Press: 3-38.
- Sabean, David Warren, Teuscher, Simon, Mathieu, Jon, eds, 2007, *Kinship in Europe. Approaches to long-term developments (1300-1900)*, New York & Oxford, Berghahn.
- Sahlins, Marshall, 1976, *Culture and practical reason*, Chicago, University of Chicago Press.
- Sahlins, Marshall, 2013, *What Kinship Is-and Is Not*, Chicago, University of Chicago Press.
- Shryock, Andrew, 2013, It's this, not that. How Marshall Sahlins solves kinship, *HAU: Journal of Ethnographic Theory*, 3, 2: 271-279.
- Solinas, Pier Giorgio, 2013, Genealogia Parentela Genetica. Mantenere le distanze?, *Anuac*, 2, 2: 1-25.
- Solinas, Pier Giorgio, 2015, Sahlins, la parentela, essere e non essere: non è un problema, *Anuac*, 4, 1: 189-195.
- Solinas, Pier Giorgio, 2015b, *Ancestry. Parentele elettroniche e lignaggi genetici*, Firenze, EditPress.

Pier Paolo VIAZZO
Università di Torino
paolo.viazzo@unito.it

This work is licensed under the Creative Commons © Pier Paolo Viazzo

Del declino della parentela, 'the West and the Rest'

2015 | ANUAC. VOL. 4, N° 2, DICEMBRE 2015: 38-41.

ISSN: 2239-625X - DOI: 10.7340/anuac2239-625X-2013

